



RASSEGNA STAMPA

16/10/10

La Stampa

Mori dopo intervento. Il caso viene archiviato

Il caso è chiuso: il gip ha definitivamente archiviato per mancanza di elementi di colpa il procedimento penale nei confronti dei chirurghi Mario Fabbrocini, primario della Città di Alessandria, Mario Valentini, Emanuele Malta e Silvio Olivito e dell'anestesista Roberto De Angelis, indagati per concorso in omicidio colposo. Erano finiti nei guai su esposto dei familiari di Raffaele Tucillo, di Napoli, morto nel 2007 a 64 anni dopo essersi fatto operare al cuore in quella clinica per una doppia sostituzione valvolare e bypass. Cessò di vivere a seguito di un calvario di due mesi durante i quali subì otto interventi chirurgici per una serie di complicazioni. Per due volte il procuratore della Repubblica Michele Di Lecce ha chiesto al gip l'archiviazione degli atti e per altrettante volte figli e fratello di Tucillo, tutti medici, i quali chiedevano chiarezza sul comportamento dei sanitari nel gestire la complessa fase post operatoria, si sono opposti. Il provvedimento del magistrato ha ora posto fine alla vertenza.

Corriere delle Alpi

«Nove primariati irrinunciabili»

Messo a punto il documento con le richieste da sottoporre a Zaia

Sono 9 i primariati dichiarati «irrinunciabili» dai sindaci cadorini impegnati a difesa dell'ospedale di Pieve, e che la prossima settimana (attendono solo la disponibilità del governatore) scenderanno a Venezia per incontrare Zaia: area materna infantile; medicina generale; chirurgia; centrale 118 anestesia e riabilitazione eliambulanza compresa; pronto soccorso; laboratorio; cardiologia e psichiatria.

I primi approcci con la Regione ci sono stati già ieri con un colloquio tra il sindaco di Pieve, Maria Antonia Ciotti, e il vicepresidente del consiglio regionale, Matteo Toscani. Nulla è stato deciso: sarà Toscani a contattare Zaia per stabilire data e modalità dell'incontro. Grande soddisfazione intanto tra i primi cittadini per l'unanimità trovata in breve nel corso del summit in Magnifica.

«Non credevo», ha affermato soddisfatta Alessandra Buzzo, sindaco di Santo Stefano, «in una partecipazione così massiccia. Segno che la sanità sta a cuore a tutti e nessuno può permettersi di non essere in prima fila per la sua difesa». Il gruppo di lavoro incaricato di stendere il documento da consegnare a Zaia si è riunito ieri pomeriggio nello studio del sindaco di Pieve; oggi il testo sarà inviato a tutti i sindaci per essere firmato e poi consegnato al presidente. Nel corso della stesura, si sono rivelate molto utili l'esperienza dell'ex primario del SUEM, Angelo Costola, e di Bruno Savaris, oggi sindaco di Valle, ma fino al 31 dicembre 2009 direttore sanitario dell'ospedale del Cadore. Importante anche l'intervento del sindaco di Calalzo, Luca De Carlo, che ha proposto di scendere a Venezia dotati della documentazione relativa al numero delle prestazioni dei reparti più a rischio chiusura, come quello materno infantile. «Sono convinto», ha affermato, «che è necessario avere in mano tutta la documentazione possibile per verificare quale potrebbe essere il reale risparmio tagliando qualche reparto. Potrebbe succedere che, chiudendo ad esempio Maternità, il risparmio sia talmente piccolo da non essere significativo. E' però necessario avere in mano tutti i numeri per dimostrarlo». Fondamentale, per pensare una strategia di difesa, anche quanto hanno spiegato Costola e Savaris. «Il costo dell'eliambulanza», hanno affermato, «è conteggiato a parte, con un "finanziamento a funzione"; il che vuol dire che il suo costo non pesa sul bilancio dell'ospedale di Pieve». Tra l'altro, il dottor Costola ha comunicato che i servizi dell'eliambulanza sono a compensazione tra Usl e Regioni differenti, e pertanto il loro ritorno frutta ogni anno una cifra tra gli 800.000 e il milione di euro.